

IL PRESTITO LESSICALE: GLI ITALIANISMI NEL NEOGRECO

Domenica MINNITI GÒNIAS
Università Nazionale e Kapodistrias di Atene

1. CONSIDERAZIONI PRELIMINARI SUL PRESTITO

Va detto che mai termine fu più improprio di *prestito lessicale* (fr. *emprunt*, ingl. *loan-word*, ted. *Lehnwort*, sp. *préstamo*)¹ per indicare le parole straniere di una lingua. Il prestito linguistico non presuppone in effetti alcuna restituzione, dimodoché alcuni linguisti hanno proposto la definizione *Gastwörter* “parole ospiti” o *Wanderwörter* “parole migranti” (Gusmani 2004: 12-20) come più corrispondente allo status dei prestiti. Ciò si spiega con il fatto che le parole prestate da una lingua all’altra, sia per contatto diretto, e quindi in situazioni di bilinguismo dei parlanti, che per contatto indiretto, ossia per l’influsso esercitato dal prestigio di una lingua, da una parte vanno a coprire dei “vuoti” di significato, dall’altra acquistano per lo più la cittadinanza della nuova lingua, naturalizzandosi. Tali parole, indipendentemente dal cammino che percorrono dalla lingua di partenza (LP o L2) a quella di arrivo (LA o L1),² una volta insediatesi nel nuovo ambiente, vi restano a lungo, spesso per sempre, in parecchi casi dando origine ad ancora più durature proliferazioni (*neologismi*). È vero d’altra parte che un termine prestatato può scomparire dall’uso nella lingua che l’ha ceduto e ritornarvi successivamente, a distanza di tempo e con altro significato; in tal caso si ha un *prestito di ritorno* (ted. *Zurückwanderwörter*, fr. *emprunts aller-retour*, sp. *préstamos de ida y vuelta*), come nell’esempio di ngr. γάμπα < ital. *gamba* < lat. *gamba* < gr. ant. καμπή.

Ma qual è il comportamento di queste innovazioni all’interno della L1? Osserviamo dunque che la nuova acquisizione subisce un processo di graduale *adattamento* semanti-

1. La terminologia adottata è spesso dovuta al differente punto di vista degli studiosi. Per la linguistica italiana, il rimando d’obbligo è al fondamentale studio di Roberto Gusmani sul contatto linguistico. Ma la bibliografia internazionale sull’argomento è piuttosto vasta, da Haugen (1950) a Weinreich (1963), Deroy (1956), Oksaar (1984), Sankoff / Poplack / Vanniarajan (1990); una menzione particolare merita il *Prestito linguistico* di Giovanni Alessio, saggio storico a cui si richiamano studi successivi, come quello di Deroy.

2. Rispettivamente *source language* e *target language* in Bloomfield (1970). Nello studio del prestito lessicale, lingua prima viene considerata quella di arrivo, nel cui sistema va analizzato il neologismo.

co e formale in quanto «stabilisce sempre una rete, per quanto modesta, di relazioni con la struttura linguistica in cui [il prestito] è inserito e finisce quindi con l'ambientarsi, cioè col diventare parte costitutiva del patrimonio lessicale del sistema»; in tale processo, avverte giustamente Gusmani (2004: 24), la misura è data «non dagli aspetti formali, bensì dall'uso che ne fa il parlante».

Nella fattispecie degli italianismi presenti nel neogreco e i suoi dialetti i fenomeni di adattamento sono varî e operanti a tutti i livelli di analisi. Ma ancora prima di dare un indicativo resoconto del comportamento di questi prestiti, sarà necessario collocare brevemente il nostro argomento nell'ambito degli studi sulla diffusione dell'italiano in Europa.

2. L'INFLUSSO DELL'ITALIANO IN AMBITO EUROPEO

L'italiano ha influenzato quasi tutte le lingue europee. Secondo una graduatoria tentata da Vidos (1965: 59), la lingua più influenzata dall'italiano sarebbe il neogreco, a motivo degli stretti e continui rapporti con l'Italia, soprattutto con Venezia. Il neogreco è stato dunque un importante serbatoio di italianismi, spesso trasmessi anche alle lingue balcaniche (Banfi 2008) e al turco. Bruni (2013: 10) ha riconosciuto in *otium* (le arti, la musica, la letteratura) e *negotium* (gli scambi commerciali e attività connesse, prima fra tutte la marineria) i due fondamentali motori della diffusione dell'italiano. Diversamente da altre lingue europee, dove l'introduzione di italianismi avviene attraverso canali còliti, come la letteratura e la corte, nel Levante, «in prima linea nel greco, e poi, per lo più tramite il greco, in turco, si tratta nella grande maggioranza di vocaboli concernenti la vita materiale» (Migliorini 2002: 426-427). All'epoca in cui la maggior parte delle parole italiane veniva incorporata nel greco, l'italiano rappresentava certamente una lingua di prestigio, la lingua degli scambi culturali e commerciali per eccellenza. Basti pensare che già in età medievale, insieme allo spagnolo e all'arabo, costituiva una fonte di influenza per le lingue del nord Europa; è comprensibile dunque come la sua preminenza nel Mediterraneo orientale fosse consolidata e destinata a durare fino alla metà dell'Ottocento (Bruni, *ivi*).

Tale tendenza appartiene al passato: oggi l'italiano, come lingua di prestito, è stato sostituito dall'inglese e dal francese, limitando la propria influenza a settori come la gastronomia, il calcio e la moda, mentre si registrano apporti linguistici che sembrano costituire più che altro il risultato di interferenze che non di prestito vero e proprio. Il fenomeno è tuttora sotto esame a cura dell'*Osservatorio degli italianismi nel mondo*.³

Per quanto concerne il neogreco, l'italiano, insieme con il turco, l'albanese e il valacco, costituisce la lingua che ha maggiormente contribuito allo sviluppo del lessico a livel-

3. Sistema di ricerche sugli italianismi nel maggior numero di lingue di contatto afferente all'Accademia della Crusca e coordinato da Luca Serianni e Matthias Heinz. Il neogreco vi è rappresentato dalla sottoscritta.

lo diacronico, mentre il francese e l'inglese sono corposamente presenti in concomitanza con le forti tendenze puristiche durante la formazione dello stato moderno nel 19° sec.

3. I PRESTITI ITALIANI NEL NEOGRECO: DIACRONIA, TIPOLOGIA, ADATTAMENTO

Da un punto di vista metodologico, è quantomeno necessario distinguere il prestito primario o *diretto* da quello *indiretto*, a sua volta preso a prestito tramite un'altra lingua. Ad es. la locuzione avverbiale $\alpha\lambda\alpha < alla$ "alla maniera di", è un prestito italiano indiretto in quanto probabilmente è stato veicolato nel greco dal francese.

La maggioranza degli italianismi nel neogreco sono sostantivi, ma ricorrono pure verbi, aggettivi, le didascalie musicali e altre parti del discorso, per es. locuzioni ($\nu\tau\acute{o}\lambda\tau\sigma\epsilon$ βίτα *dolce vita*) e detti ($\sigma\epsilon\ \nu\upsilon\nu\ \epsilon\ \beta\acute{\epsilon}\rho\omicron\ \epsilon\ \mu\pi\epsilon\nu\ \tau\rho\omicron\beta\acute{\alpha}\tau\omicron$ *se non è vero è ben trovato*, βίβερε $\pi\epsilon\rho\iota\kappa\omicron\lambda\omicron\zeta\alpha\mu\acute{\epsilon}\nu\tau\epsilon$ *vivere pericolosamente*), ma anche numerosi suffissi (vedi più oltre, § 6); infine, non sono assenti gli *pseudoitalianismi*, per es. marchionimi come *Casa di Patsi*.

Gli italianismi sono oggi fortemente caratterizzati dall'uso nella lingua parlata, nei dialetti e in speciali contesti, come i gerghi; nella lingua standard (la *koinè elliniki* o *dimotiki*) ricorrono in misura ormai ridotta rispetto al passato ma pur sempre rilevante.⁴ D'altra parte, già in origine un buon numero di termini italiani entrati nel greco appartenevano a linguaggi particolari, ad es. del settore marinaro, commerciale, amministrativo, militare ecc., prima che in quello della cultura, come avremo modo di dire più oltre.

In questo studio verranno esaminati complessivamente tre aspetti principali dei prestiti italiani nel neogreco: la diacronia, la classificazione, l'adattamento. Per quanto concerne il primo aspetto, si osserva la presenza di una *stratificazione*: lo strato del periodo del dominio coloniale e commerciale di Venezia, lo strato dell'italiano "toscano", che nelle isole Ionie durante il Sette-Ottocento deteneva lo status di lingua di cultura (Cortelazzo 1989) e infine lo strato più recente, sempre nell'Eptaneso e nel Dodecaneso. Considerato che parole ed espressioni italiane continuano ad entrare nella lingua, è più agevole operare una divisione del flusso in due fasi storiche molto ampie: prestiti del passato e prestiti moderni (per es. $\alpha\lambda\ \nu\tau\acute{\epsilon}\nu\tau\epsilon$ *al dente*, $\mu\pi\epsilon\nu\acute{\alpha}\lambda\epsilon$ *biennale*, $\phi\alpha\sigma\iota\sigma\mu\acute{o}\varsigma$ *fascismo*, $\mu\alpha\mu\alpha\mu\acute{\iota}\alpha$ *mamma mia*, $\mu\alpha\phi\acute{\iota}\alpha$ *mafia*). I primi vanno considerati *prestiti intimi*⁵ e ricorrono specialmente nei dialetti parlati a Cipro, a Creta, nel Dodecaneso, nelle Cicladi e nell'Eptaneso, i secondi sono presenti nel greco comune e costituiscono di regola prestiti di tipo *culturale* (fra questi, numerosi *internazionalismi*). Si tratta comunque di una distinzione a carattere indicativo, giacché i prestiti quotidiani in realtà ricorrono con frequenza anche nella lingua standard. Va inoltre osservato che il prestito di tipo culturale è limitato a pa-

4. I prestiti italiani nel linguaggio giornalistico, per esempio, non sono rari; notevoli sono le neoformazioni per composizione ($\epsilon\pi\chi\epsilon\iota\rho\eta\sigma\eta\text{-}\beta\eta\tau\rho\acute{\iota}\nu\alpha$ società-*vetrina*, cioè "prestanome" ecc.; Minniti Gonas 2018a: 88-89).

5. Per la distinzione fra *cultural borrowing* e *intimate borrowing* si rimanda a Bloomfield (1970).

role di contenuto (*content words*: Minniti Gònias 2010), che nel nostro caso sono sostantivi, verbi ecc., laddove il prestito di tipo intimo comprende altresì elementi funzionali (*function words*: *ivi*), in particolare i prestiti avverbiali, che compaiono specialmente nei dialetti (τζα *già*, *αλάργα* < *al largo*).

Un secondo aspetto rilevante è la *classificazione* dei prestiti. Gli italianismi riflettono i contatti, immediati o mediati, con la civiltà italiana; variano dunque a seconda delle circostanze e dell'ambito d'uso, come si vedrà più oltre.

Un terzo e ultimo aspetto, infine, a livello di sincronia, è l'osservazione dell'*adattamento* delle parole italiane entrate nel neogreco, importante in quanto consente di comprendere i meccanismi dei mutamenti occorsi nel passaggio da una lingua all'altra.

4. STRATIFICAZIONE DEGLI ITALIANISMI

I prestiti ricordano una lunga storia di contatti diretti fra i due popoli, specialmente per opera dei Veneziani (Cortelazzo 1989, Folena 1977) e dei Genovesi (Toso 2008).

4.1. VENEZIANISMI/VENETISMI

Le ricerche sui venezianismi/venetismi nel neogreco⁶ hanno evidenziato una diffusione dell'influsso, oltre che nei commerci, nella marineria e la diplomazia, anche in settori come la gastronomia e l'artigianato. Sarebbe un'impresa ardua riportare qui seppure solo un campione dei venezianismi presi dalla marineria, dall'artigianato, dalla gastronomia, dal gioco o dal teatro. Maggiore interesse invece presenta una serie di parole, espressioni e modi dire veneziani o pseudoveneziani, documentate in glossari dialettali delle isole Ionie e ancora in uso presso i parlanti di una certa età, ma in via purtroppo di estinzione: *αμόντε ντέμπιτο/αμόντε κρέντιτο* *a monte debito/a monte credito*, *γκεζουίτης* "mascalzone" (sic) < *gesuita*, *έμπετες* < *ebete*, *κάμε κόντο* "fai conto", *μπελγκιόβινος* "figlio di papà" < *bel giovine*, *μποναγράφια* "manico di scopa" < *buona grazia* (classico esempio di metonimia, in quanto tale arnese serviva evidentemente all'educazione dei figli), *πόντα μαλίνα* "affezione maligna" < *ponta maligna*, *σοφίτα αμπιάντε* "soffitta da abitazione" < *sofita abitante*, *σπαρανάρω* "risparmiare" < *sparagnàr*, *φα τσιφέτα* "fa molto freddo" < *fa cifetta*, *φρεγάδα* "donna di aspetto imponente" < *fregada* it. *fregata* ecc.

6. L'influsso del veneto e, com'è naturale, specialmente del veneziano nelle regioni soggette al dominio della Serenissima è stato fortissimo: H. R. Kahane radunò (in uno studio mai pubblicato) circa 5000 voci, fra italianismi e venetismi, provenienti dai dialetti dell'Eptaneso. Ulteriori informazioni v. in Minniti Gònias (2018b).

4.2. GENOVESISMI

L'eredità linguistica ligure in Levante, a parte i due importanti saggi di Ramondo (1923-1925, 1940), non è stata sufficientemente studiata (Balard 1989), anche per una oggettiva difficoltà di riconoscimento dei prestiti dal genovese, non escluso l'atteggiamento di malinteso purismo nei lessicografi greci. Questi tendevano a trascurare quelle voci «che più o meno facilmente riconoscono non appartenenti al greco, e che invece, per lo scopo dei nostri studi, potrebbero offrire un grande interesse» (Ramondo 1940: 71). In verità, la somiglianza per certi versi fra il veneziano e il genovese non facilita la ricognizione dell'elemento ligure, se non attraverso un esame molto circostanziato della resa fonetica. Ramondo (1923-1925: 169), ad es., attribuisce opportunamente a influsso genovese voci chiotiche come μαρσαπάς *marzapane* o βιολί *violino*, nelle quali si riscontra la caduta di *-n* delle corrispondenti voci genovesi; se fossero italiane, infatti, si sarebbe conservata intatta la sillaba finale. D'altra parte, a tale difficoltà sembra che contribuisca notevolmente l'evoluzione subita dal genovese attraverso i secoli (Toso 2008). È auspicabile dunque che la lacuna nella ricerca degli influssi genovesi coloniali nel neogreco venga colmata alla luce di recenti studi su questo dialetto in patria.

I genovesismi, riscontrabili perlopiù nel dialetto di Chio (ma qua e là anche in altre isole dell'Egeo), sono riconducibili a campi lessicali ben definiti. Si osserva qui di seguito una breve serie di termini di vario genere che, secondo i già citati studiosi potrebbero essere genovesismi, ma che dai lessicografi greci sono stati, a torto o a ragione, catalogati perlopiù come venezianismi o italianismi: πουντάρω “allacciare una vela” < *apuntá*, φουγός “cucina della nave” < *fugùn*, μάνι μάνι “prestamente” < *de maniman*, αλάργα “lontano” < *a-a larga*, νέσπορα “nespola”, κασόρα “cazzuola” < *cassö(r)a*, σταμένας “stamegne, sportelli che sostituiscono il vetro delle finestre” < *stamegna*, καρέγα “sedia” < *carega*, σπεγγέτια “occhiali” < *spégétti*, μεζίνα “medicina” < *meixiña*, μόκος “semplificazione” < *muccu* “mogio”, μουστοκέτο “vin cotto” < *mustu cöttu*, φέγγιο καρτί “foglio di carta” < *föggju*, μισέ “messere” < *messé*, μπάρμπας “zio” < *barba*, μαδόνα “suocera” < *madona*, παϊρίνος “padrino” < *pairin*, φαντίνα “ragazza da marito” < *fantiña*.

5. CLASSIFICAZIONE DEGLI ITALIANISMI

In linea di massima, è possibile distinguere fra prestiti di tipo culturale, termini del linguaggio quotidiano e termini scientifici. È lecito anche ipotizzare per il primo tipo una penetrazione per via scritta, anche se sarebbe azzardato considerare i termini provenienti dal linguaggio quotidiano e scientifico come il risultato di una tradizione esclusivamente orale.

5.1. I PRESTITI CULTURALI

I prestiti di tipo culturale ricorrono principalmente nella lingua standard e sono per lo più termini dell'arte, della musica, della letteratura, della moda ecc. Come avviene per l'influsso esercitato dall'italiano sulle altre lingue europee, così nel neogreco si osserva che dal Rinascimento in poi, quando l'Italia divenne il modello culturale d'Europa, furono introdotti, sempre per prestito diretto o indiretto, termini d'arte (καμαρίνι *camerino*, φρέσκο < *affresco*, ράμπα < *rampa*, σενάριο < *scenario*, ταλέντο < *talento*, φινάλε < *finale*), di architettura (λότζια < *loggia*, πάρκο < *parco*, πόρτεγο < ven. *portego*), di letteratura e cultura in genere (σονέττο < *sonetto*). Fra i prestiti culturali vanno considerati anche alcuni calchi, per es. le denominazioni di elementi e movimenti letterari, così come di periodi storici, che spesso sono il risultato di traduzione: τρίστιχο < *terzina*, Αναγέννηση < *Rinascimento*, Παλιγγενεσία < *Risorgimento*, Αλυτρωτισμός < *Irredentismo*. Numerosissimi sono d'altro canto i termini musicali,⁷ per es. α καπέλα < *a cappella*, βιμπράτο < *vibrato*, παρτιτούρα < *spartito*, φούγκα < *fuga* e così via.

5.2. I PRESTITI INTIMI

Li troviamo numerosi sia nei dialetti che nel greco standard e riguardano la vita quotidiana (βάλσαμο < *balsamo*, βαγόني < *vagone*, γομολάστιχα < *gomma elastica*, δρεπάνι < *trapano*, καδένα < ven. *cadena* o it. *catena*, διαμάντι < *diamante*, κορδόνι < ven. *cordone*, κούρσα “autovettura di tipo sportivo” < (*macchina da corsa*), μαγκαζίνι < *magazzino*, ομπρέλα < *ombrello*, πασιέντσα < *solitario* (gioco di carte), σκόντο < *sconto*, τράπουλα “mazzo di carte” < *trappola*, τσιρότο < *cerotto*, φορτσάρω < *forzare*), l'abitazione-arredamento (γρίλια < *griglia*, καμινάδα < ven. *caminada*, κομοδίνο < *comodino*, κουβέρτα < *coperta*, μπαλκόνι < *balcone*, μπουκάλι “bottiglia” < ven. *bocal* o it. *boccale*, πέργκολα < *pergola*, πιάτο < *piatto*, ταπετσαρία < *tappezzeria*), la moda e l'abbigliamento (βελούδο < ven. *veludo*, γάντι < *guanto*, γκαρνταρόμπα < *guardaroba*, γραβάτα < *cravatta*, καπέλο < *cappello*, κουστούμι “vestito da uomo” < *costume*, παντελόνι < *pantaloni*, παντόφλα < *pantofola*, πιτζάμα < *pigiama*, στόφα < *stoffa*, φινέτσα < *finezza*, φουστάνι “vestito da donna” < *fustagno*, stati d'animo (βίτσιο < *vizio*, γκρίνια “malcontento” < *digrignare*, κουράγιο < *coraggio*). Ancora, sono presenti termini che rimandano ad attività artistiche e artigianali (ιμπρεσάριος < *impresario*, κομπάρσος < *comparsa*, σαλτιμπάγκος < *saltimbanco*, μπαρμπέρης < *barbiere*, σερβιτόρος < *cameriere*, φαντάρος “militare di leva” < *fante*), alla numismatica (τάλιρο < *tallero*, φλουρί < *fiorino*), alla politica (γκουβέρνο < *governo*, μινίστρος < *ministro*), alle relazioni sociali (κουμπάρος *compare*) e ai saluti (τσάο < *ciao*, αντίο < *addio*).

7. L'introduzione risale primariamente al Rinascimento cretese, quando a Creta, sotto l'influsso di Venezia, fiorì la musica profana di stampo occidentale, e successivamente al periodo settinsulare quando, occupata Creta dagli Ottomani, furono le isole Ionie ad assumere il ruolo di guida culturale della Grecia.

Uno dei campi semantici più vasti e sempre produttivo è quello della gastronomia, che va dai nomi di ingredienti (αντζούγια < *acciuga*, λεμόνι < *limone*, μελιτζάνα < *melanzana*, μπακαλιάρος < *baccalà*, πασταφλόρα < *pastafrolla*, φρούτα < *frutta*) a quelli di cibi e bevande (καραμέλα < *caramella*, καπουτσίνο < *cappuccino*, καφέ < *caffè*, κοτολέτα < *cotoletta*, λαζάνια < *lasagna*, μανέστρα < *minestra*, σάλτσα < *salsa*, μακαρόνια < *maccheroni*, παρμεζάνα < *parmigiano*, παστίτσιο < *pasticcio*, στιφάδο < *stufato*). Infine, a dir poco sterminato è lessico della marineria (βάρδια < *guardia*, βαπόρι < (battello a) *vapore*, βιράρω < *virare*, λοστρόμος < *nostromo*, μούτσος < *mozzo*, τσούρμιο < *ciurma*, φουντάρω “gettare l’ancora” < *affondare*, φουρτούνα “tempesta” < *fortunale*, φινιστρίνι < *finestrino* e così via); un termine particolarmente interessante è μαούνα “imbarcazione pesante”, derivato appunto dalla *maóna* genovese.⁸ Altrettanto importanti sono i termini militari (σολντάτος < *soldato*) e quelli commerciali (καπάρο < *caparra*, μονέδα < ven. *moneda*, παρτίδα «una parte» < ven. *partida*).

5. 3. I PRESTITI SCIENTIFICI

Un discorso a parte va fatto per il linguaggio scientifico. È noto che l’italiano ha difuso una modesta quantità di termini scientifici nei lessici delle lingue europee. Per quanto riguarda il neogreco, anche qui gli italianismi sono entrati in circolazione attraverso canali come il commercio e la navigazione. I termini di questo settore provengono dalla botanica, la fisica, l’astronomia, la meteorologia, la medicina e sono nomi di piante, di animali, di pietre e rocce e designazioni di fenomeni naturali caratteristici del suolo e del sottosuolo peninsulare, passati dallo stato di dialettismo a quello di tecnicismo:⁹ λάβα < *lava*, μπρούντζος < *bronzo*, γρανίτης < *granito*, τηλεσκόπιο < *telescopio*, μπουρίνι < ven. *borin*, σιρόκος < *scirocco*, γαρύφαλλο < *garofano*, γεράνι < *geranio*, μαντζουράνα < ven. *mazorana*, πορσελάνη < *porcellana*, μπελαντόνα < *belladonna*, λαζαρέτο < *lazzaretto*, μαλαφράντζα < *mal di Francia*, πελάγρα < *pellagra*, πτωμαίνη < *ptomaina*; quest’ultimo è un cultismo e costituisce controprestito dal gr. ant. Ma anche i dialetti conservano o più spesso conservavano determinati italianismi arcaici che erano altrettanti prestiti “di ritorno” di ambito medico (Casapullo 2009: passim): per es. *epidemia* che ha dato επιδημία, *colera* > κολέρα (a Cefalonia) e χολέρα (a Zante) e altri.

6. ADATTAMENTO DEGLI ITALIANISMI

Un prestito è possibile che sia più o meno adattato e l’adattamento può essere *primario* o *secondario*: la fase primaria comprende i mutamenti verificatisi tra il trasferimento

8. Si trattava di un tipo di associazione di età tardomedievale a carattere finanziario mediante la quale i comuni italiani, e soprattutto la Repubblica di Genova, dettero vita a grandi imprese marinare.

9. Esempi tratti da dizionari dell’italiano scientifico (GRADIT, DETS).

del modello e la sua eventuale integrazione nel sistema della lingua ricevente; i mutamenti secondari hanno luogo successivamente all'integrazione del prestito e seguono le tendenze evolutive del sistema che li ha accolti (Filipović 1986: 60). Gli adattamenti interessano quattro sottosistemi: fonetico, grafico, morfologico e semantico.

6. 1. ADATTAMENTO FONETICO

Perché abbia luogo il prestito, deve avvenire una sostituzione di fonemi (*transfonemizzazione*: *ivi*: 69-70), che può essere di tre tipi: di grado zero, parziale e libera. Nella sostituzione a grado zero si verifica un'esatta corrispondenza fonemica fra il termine-replica e il termine originale. Poiché a livello fonetico segmentale il neogreco condivide con l'italiano la cosiddetta *continental pronunciation* delle vocali, cioè la pronuncia delle vocali come in latino (Stammerjohann 2010), i casi di sostituzione zero costituiscono il maggior numero (*amore* > ἀμώρε). Al contrario, la instabilità della nasalità e la pronuncia scempia delle consonanti nel neogreco incidono notevolmente sul prestito, dando luogo a una corrispondenza parziale fra i due termini (*caminetto* > καμινέτο). Va specificato inoltre che la forma del prestito può essere determinata non soltanto dalla pronuncia ma anche dalla grafia. In linea di massima, è plausibile che prestiti entrati nel neogreco per via orale abbiano mantenuto più la pronuncia che la grafia, mentre prestiti passati per via scritta abbiano mantenuto più la grafia che la pronuncia (δόγης < *doge*).

6. 2. ADATTAMENTO MORFOLOGICO

Anche nell'*adattamento morfologico* avvengono delle sostituzioni, in questo caso morfemiche (*transmorfemizzazione*: Filipović 1986: 117-124). In fase di adattamento *primario*, le sostituzioni sono perlopiù parziali (ven. *roba* "vestaglia" > ρόμπα) o complete (*giovane* > τζόβενος). In neogreco, infatti, il genere del modello italiano di solito si conserva ma con esiti particolari, considerato che i significati inanimati in neogreco vengono resi con il neutro e quindi in alcuni casi il sostantivo italiano per il maschile viene modificato in tal senso (Newton 1963). Per quanto riguarda il numero, va notato che la conservazione del plurale anche per designare il singolare (per es. *παπαράτσι* *paparazzi*, *σπαγγέτι* *spaghetti*, che in neogreco sono appunto indeclinati) e viceversa, del singolare per il plurale, indica in genere receniorità del prestito e quindi un basso grado di integrazione.¹⁰

Più analiticamente, e in linea di massima, si osserva che il prestito assume regolarmente le desinenze clitiche e verbali (*lavanda* > nom. λεβάντα, gen. λεβάντας, it. *gioco* opp. ven. *zogo* > nom. τζόγος, gen. τζόγου). I sostantivi costituiscono la categoria più numerosa dei prestiti; quelli in *-a* e *-o* di solito conservano il genere e la vocale originaria, mentre i maschili in *-e* acquistano prevalentemente la desinenza dei maschili in *-ος*

10. Il neogreco segue questa regola generale del prestito, constatata da Stammerjohann (2013) in altre lingue europee.

(*dottore* > ντοτόρος, *tenore* > τενόρος) e in minor misura in -ης (*portiere* > πορτιέρης); quelli in -a variano (*capitalista* > καπιταλιστάς/καπιταλιστής). Gli aggettivi in -e prendono la desinenza -ος oppure -ης (*birbante* > μπερμπάντης). È singolare che aggettivi che si formano da parole italiane tendano a prendere per lo più la desinenza -όςος, sebbene in italiano la desinenza -oso sia relativamente poco produttiva (φουριόζος «frettoloso» < φούρια *furia*). I prestiti verbali della lingua standard fanno principalmente parte della 1a e 3a coniugazione, a cui si aggiungono anche verbi della 2a coniugazione dei dialetti; per poter funzionare in neogreco prendono la desinenza di 1a persona: -are > -άρω, -ere > -έρω, -ire > -ίρω (*salpare* > σαλπάρω, *pretendere* > πρετεντέρω, *finire* > φινίρω).

Per quanto concerne l'adattamento secondario, i casi più frequenti sono quelli che riguardano la morfosintassi, per es. neoformazioni sintattiche come il suffisso -έρνω sviluppatosi contemporaneamente alla già citata desinenza -άρω del verbo. La derivazione è molto produttiva e dà luogo a neologismi del tutto originali, sia nella lingua standard che nei dialetti (μπαρκάρω “imbarcarsi” > ξεμπαρκάρω, con l'aggiunta del prefisso privativo ξε-, “sbarcare”). Ecco alcuni suffissi italiani/veneziani, molto produttivi, oltre a quelli verbali già annotati: -άδα < ital. -ata o ven. -ada (πορτοκαλάδα “aranciata”), -αρία < -eria (τραπεζαρία “sala da pranzo”, formato da τράπεζα “tavolo” + suff.), -ιέρης (πορτιέρης “portiere”).

6. 3. ADATTAMENTO SEMANTICO

È un aspetto del prestito che desta maggiore interesse dell'adattamento formale ma purtroppo è stato fino a oggi ben poco studiato, sebbene, come acutamente osservato da Gusmani (2004: 18-19), sia proprio il significato che determina il prestito, cioè il suo passaggio in un altro sistema linguistico; d'altro canto, il neologismo è suscettibile di restrizione (βάτα “spallina” < *ovatta*) oppure di diversa connotazione -spesso negativa- rispetto all'originale: sicché in neogreco *pazienza* (> πασιέντσα) può significare “gioco solitario (di carte)” e *capace* (> καπάτσος) arrivare a significare “scaltro, furbo”. La funzione principale di un termine preso a prestito risiede infatti nel coprire l'accezione che manca nella lingua ricevente, modificando quindi il proprio contenuto semantico iniziale: per es. σπάλα si riferisce solo alla spalla di un animale e non a quella di un essere umano (ώμος, da cui *òmero*). Tuttavia, nei prestiti culturali, di solito il significato coincide fra il termine prestatato e quello d'origine (ρίμα *rima*).¹¹ Nella fase secondaria dell'adattamento, è possibile che i termini acquistino significati completamente nuovi,

11. È significativo, invece, che la restrizione semantica caratterizzi quasi sempre le didascalie musicali, passate dall'italiano in tutte le lingue di cultura (Bonomi / Coletti 2015). Dal punto di vista semantico, esse non hanno un rapporto diretto con i loro significati primari comuni, ovvero *adagio*, *allegro*, *andante*. In particolare, l'aggettivo *allegro* a partire dal 1566 è diventato indicazione di movimento musicale e dal '700 in poi significa “abbastanza veloce”, accezione con la quale è passato in altre lingue; soltanto in neogreco è entrato anche nell'accezione comune di “gioioso, gaio” e nella forma adattata *αλέγρος* con la -s finale del nominativo (Vidos 1965: 60).

sconosciuti alla lingua donatrice, formatisi per metonimia, ad esempio, in base all'uso delle cose designate (ούζο < "liquore all'anice all'uso di Marsiglia") oppure per metafora (γόνδολα, oltre alla barca tipica di Venezia, designa anche il telefono portatile senza fili con la caratteristica forma di gondola).

7. CONCLUSIONI

Nell'articolo si è tentato di dare una presentazione complessiva dei prestiti italiani nel neogreco sulla scorta dei dati ottenuti dalla nostra pluriennale ricerca condotta sul lessico della lingua comune (*koinè ellinikì* o *dimotikì*) e dei dialetti. Partendo dalla differenza fra prestito culturale e prestito intimo e secondo una distinzione per grandi linee proposta dagli storici della lingua fra *otium* e *negotium*, gli italianismi sono stati considerati sia dal punto di vista della loro distribuzione nella varietà standard e nelle varietà diatopiche, che dal punto di vista della loro stratificazione in diacronia, esemplificata in uno strato antico e uno strato più moderno. Inoltre, i termini imprestati sono stati considerati secondo i diversi ambiti lessicali di appartenenza ed esaminati nei vari mutamenti fonetici, morfologici e semantici subiti, sia nella fase primaria del trasporto dalla LP alla LA, che nella fase secondaria, in cui il prestito acquista una vita propria all'interno della nuova lingua. Quest'ultima considerazione conferma l'assunto generale dei recenti studi sull'interferenza, il quale riconosce nel prestito lessicale una necessità della lingua non tanto di sopperire alle proprie lacune, quanto di creare e di rinnovarsi continuamente.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI ESSENZIALI

- ALESSIO, G. (1983): *Il prestito linguistico*. Napoli: Liguori Editore.
- BALARD, M. (1989): «The Genoese in the Aegean (1204-1566)», in ARBEL, B. / HAMILTON, B. / JACOBY, D. (ed.): *Latins and Greeks after 1204*. London: Frank Cass, pp. 158-174.
- BLOOMFIELD, L. (1970): *Language*. London: George Allen & Unwin.
- BANFI, E. (2008): «L'influsso dello spazio linguistico italiano sull'area balcanica: diacronia e sincronia», *Accademia della Crusca* (Dicembre 2008), consultabile qui: <<http://www.accademiadellacrusca.it/it/scaffali-digitali/articolo/linflusso-spazio-linguistico-italiano-sullarea-balkanica-diacronia-sincro>>.
- BONOMI, I. / COLETTI, V. (2015): *L'italiano della musica nel mondo*. Firenze: Accademia della Crusca.
- BRUNI, F. (2013): *L'italiano fuori d'Italia*. Firenze: Franco Cesati Editore.
- CASAPULLO, R. (2009): «Italiano fuori d'Italia: una panoramica sul lessico italiano della scienza nelle lingue europee», *Annali dell'Università Suor Orsola Benincasa*, pp. 665-711.

- CORTELAZZO, M. (1989): *Venezia, il Levante e il mare*. Pisa: Pacini.
- DI SIPIO, L. / PISANI, G. (2015): *Dizionario etimologico ragionato dei termini scientifici*. Ilmiolibro self-publishing. (DETS)
- FILIPOVIĆ, R. (1986): *Teorija jezika u kontaktu: uvod u lingvistiku jezičnih dodira*. Zagreb: JAZU.
- FOLENA, G. F. (1977): «Introduzione al veneziano “de là da mar”», in: BECK, H. G. / MANOUSSACAS, M. / PERTUSI, A. (a cura di): *Venezia centro di mediazione*, cit., pp. 523-535 [= *Culture e lingue nel Veneto medievale*. Padova: Editoriale Programma, 1990, pp. 251-260].
- GUSMANI, R. (2004): *Saggi sull'interferenza linguistica*. Firenze: Le Lettere.
- MIGLIORINI, B. (1953): *Saggi linguistici*. Firenze: Le Monnier.
- MINNITI GÓNIAS, D. (2010): *Le parole e i significati dell'italiano*. Atene: Leader Books.
- MINNITI GÓNIAS, D. (2018): *Italoellenica A'. Μελέτες για τον λεξικό δανεισμό*. Atene: Grigori. [*Italoellenica A'. Studi sul prestito lessicale*].
- MINNITI GÓNIAS, D. (2018b): «Italianismi a Cefalonia (e gli studi di Manlio Cortelazzo sul contatto italogreco», in: MARCATO, G. (a cura di): *Itinerari dialettali. Omaggio a Manlio Cortelazzo*. Padova: Cleup, pp. 219-237.
- NEWTON, B. (1963): «Grammatical integration of Italian and Turkish Substantives into Modern Greek», *Word*, 19, 1, pp. 20-30.
- RAMONDO, E. (1923-1925): «Saggi italo-neogreci», *Archivio glottologico italiano*, vol. XIX, pp. 165-181.
- RAMONDO E. (1940): «Nuovi saggi italo-neogreci», *Archivio glottologico italiano*, vol. XXXII, pp. 70-96.
- STAMMERJOHANN, H. (2010): «Italianismi», Enciclopedia Treccani on line. Consultabile qui: <[http://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_\(Enciclopedia-dell'Italiano\)>](http://www.treccani.it/enciclopedia/italianismi_(Enciclopedia-dell'Italiano)>).
- STAMMERJOHANN, H. (2013): *La lingua degli angeli. Italianismo, italianismi e giudizi sulla lingua italiana*. Firenze: Accademia della Crusca.
- TOSO, F. (2008): *Linguistica di aree laterali ed estreme. Contatto, interferenza, colonie linguistiche e isole culturali nel Mediterraneo occidentale*. Recco: Le Mani.
- VIDOS, B. E. (1965): *Prestito, espansione e migrazione dei termini tecnici nelle lingue romanze e non romanze. Problemi, metodo e risultati*. Firenze: Olschki.